



CHIESA PARROCCHIALE PONTIFICIA
SAN TOMMASO DA VILLANOVA
CASTELGANDOLFO



Confratelli carissimi.

Sento il dovere di giustificare il ritardo nella pubblicazione di questa lettera mortuaria, dovuto a cause inerenti alla particolare situazione di Castelgandolfo. La lettera è stata scritta dal Confratello D. Pietro Artusio che è vissuto per 12 anni accanto al buon Arciprete D. Dino Sella.

E' sempre triste annunciare la morte di un Confratello. Lo è per me in modo particolare dovendovi comunicare la morte del

Sacerdote SELLA Don DINO

morto a Roma, il 16 Maggio 1964, a 64 anni di età.

Forse era uno dei Confratelli più conosciuti della Congregazione. Da 26 anni era Parroco della Pontificia Parrocchia di Castel Gandolfo; e scherzosamente era chiamato anche dai Sommi Pontefici: « Il Parroco del Papa ». Tutti i Salesiani venuti in udienza a Castel Gandolfo, l'hanno quasi sicuramente conosciuto.

Era nato a Roma il 15 maggio 1895. La vicinanza alla nostra Basilica del S. Cuore gli offrì l'occasione di frequentare l'oratorio già dall'età di 5 anni. Completato l'Istituto Tecnico, entrò nel Noviziato di Genzano all'età di 17 anni. Appena fatta la professione i Superiori lo fecero per disimpegnare nello stesso noviziato le mansioni di Assistente dei Novizi. Durante due anni di assistenza e insegnamento a Genzano e a Trevi, completò i suoi studi di filosofia. Nel 1915, la grande guerra lo tolse dalla vita religiosa per portarlo su vari campi di battaglia. Dal 19 al 22 lo troviamo insegnante ed assistente a Portici ed al medesimo tempo effettuava i suoi studi di teologia. A Napoli riceve l'Ordinazione Sacerdotale il 27 agosto 1922.

Appena ordinato sacerdote, mentre disimpegna l'ufficio di segretario ispettoriale, dirige anche per otto anni l'Oratorio del S. Cuore di Roma. E fu appunto in questo periodo, nella direzione dell'Oratorio che l'aveva visto bambino, che ottenne di indirizzare alla Congregazione tante vocazioni che ancora adesso fanno tanto onore al nome Salesiano.

Dopo essere stato per due anni Direttore della Casa di Genzano, venne destinato dai Superiori alla Casa di Rimini come Direttore e Parroco. L'impronta lasciata a Rimini è stata tale che ancora ultimamente, dopo 26 anni di assenza, i suoi parrocchiani lo ricordavano e venivano a rendergli omaggio ogni qualvolta capitavano a Roma.

Nel 1938 i Superiori lo destinavano a questa Parrocchia di Castel Gandolfo dove rimaneva come Direttore e Parroco per ben 26 anni. Parlare delle attività di D. Sella in tale periodo non è tanto facile. Comprendendo bene l'importanza della Parrocchia che veniva affidata al suo zelo sacerdotale, D. Sella intraprese la nuova missione mettendo a disposizione la sua esperienza pastorale e sa-

lesiana. Godette subito della benevolenza del S. Padre Pio XI, che frequentemente lo chiamava a Palazzo per trattare problemi della Parrocchia. In tale maniera il S. Padre era informato delle necessità della popolazione e per mezzo del Parroco provvedeva ai molti casi bisognosi; e, data la necessità costruì Case Popolari per più di quaranta famiglie. Altrettanta fiducia e simpatia gli concessero i successivi Sommi Pontefici: Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, f. r.

Per la popolazione D. Sella è stato un vero padre. Gli anni della guerra lo videro continuamente a fianco dei suoi parrocchiani: dove c'era una sofferenza, un lutto, un bisogno qualsiasi, lì ci era la voce consolatrice, e non quella soltanto, del buon D. Sella.

La sua carità fu squisita specialmente in occasione del bombardamento di Castel Gandolfo. Fu colpita la residenza estiva di Propaganda Fide, che in quell'occasione era stata aperta agli sfollati di Albano Laziale. Una incursione aerea colpì in pieno l'edificio, seminando la morte. Alcune centinaia furono le vittime. In quei momenti di terrore e di disorientamento, D. Sella coi suoi Confratelli fu tra i primi ad accorrere per adempiere il suo dovere di sacerdote, assistendo spiritualmente i moribondi. E non si accontentò di questo. Mancando in paese ogni organizzazione, spontaneamente si sobbarcò il duro lavoro di togliere dalle macerie le vittime e di seppellirle.

Queste ed altre benemeritenze del periodo bellico furono ufficialmente riconosciute dalle autorità cittadine. Ricordando pochi mesi fa i 25 anni di apostolato parrocchiale svolto a Castel Gandolfo, il Sindaco, Dott. Marcello Costa, gli conferì una medaglia d'oro, quale dimostrazione di riconoscenza da parte di tutta la cittadinanza.

Sacerdote zelante ed attivo. Fedelissimo al suo dovere di Parroco. Assisteva amorevolmente gli infermi e poteva asserire che in 26 anni di Parrocchia nessuno dei suoi parrocchiani era morto senza i SS. Sacramenti.

Una delle sue ambizioni era quella delle funzioni religiose solenni. La sua era una «*Parrocchia Pontificia*». In essa quindi non ci potevano essere funzioni meno solenni. Anche i paramenti dovevano essere i più belli. Sua grande preoccupazione fu quella di conservare e ripulire paramenti sacri usati da Sommi Pontefici e che avevano secoli di vita.

Quale gioia fu per lui quando poté ricevere nella « sua » Parrocchia Papa Giovanni XXIII e Paolo VI!!!

La sua più grande gioia e, soddisfazione era lodare il Signore con funzioni religiose molto solenni.

Nell'ultima sua malattia poté umilmente confessare ad un Confratello che gli faceva visita: « Mi sembra d'aver sempre fatto il mio dovere ». Anche più del suo dovere ha fatto D. Sella, come padre ed amico di tante anime, esempio luminoso di angelica bontà e di consapevole sacrificio, offerto generosamente e con rassegnazione durante il cammino della sua movimentata esistenza.

Durante i cinque mesi della sua, ultima malattia, non pronunciò una parola di lamento. Il suo letto di sofferenze fu una scuola molto eloquente per i Confratelli ed i Parrocchiani che lo visitavano frequentemente, dimostrando, specialmente con la offerta del proprio sangue, quanto fosse intenso l'affetto per il loro pastore.

S. Em. il Card. Di Jorio, Mons. Nasalli Rocca, in più occasioni furono latori della benedizione del S. Padre, che frequentemente volle essere informato sullo stato di salute di D. Sella.

Il Signore lo chiamò a Sè nel momento più bello della giornata.

Da pochi minuti aveva ricevuto la SS. Eucaristia; mentre raccolto faceva il ringraziamento, con un sorriso sulle labbra passò al Paradiso a continuare il suo dolce colloquio con Dio. Morte invidiabile!!

Non ci dispensa però dal ricordarlo nelle nostre preghiere. Oso domandarvi anche una preghiera per i Confratelli di questa Casa.

* * *

Non dimenticatevi del sottoscritto che ne ha ereditato la delicata ed impegnativa successione di fronte a Dio, alla Congregazione, alla Chiesa.

Sac. D. Mario Sirio
Direttore Parroco